

vette da Paolo V molteplici prove di favore.<sup>1</sup> Migliori rapporti con Scipione Borghese parvero tornare ad avviarsi nell'autunno del 1612;<sup>2</sup> ma la gelosia fra i due continuò anche in seguito.<sup>3</sup>

Mentre così le relazioni di Aldobrandini con Paolo V subivano variazioni molteplici, il cardinale Scipione si mantenne invece durevolmente nelle grazie dello zio. Il destro e, sotto l'aspetto terreno, saggio nepote seppe egregiamente tener conto del carattere del papa. Avendo capito che questi era deciso a governare da solo con indipendenza assoluta,<sup>4</sup> si comportò da principio modestamente<sup>5</sup> e con tanta circospezione, che gli inviati veneziani per l'obbedienza giudicarono, ch'ei non possedesse nessunissima influenza ed osasse appena aprir bocca. Tutti gli onori, che si appartenevano al nepote reggente gli affari, gli venivano resi; gli inviati dovevano dopo la loro udienza presso il pontefice recarsi da lui, ma non ne ottennero nessuna risposta precisa, anzi neppure una volta furono assicurati del suo appoggio per i loro interessi.<sup>6</sup> Anche in seguito il cardinale Scipione persistè in questa accorta riservatezza, osservata anche da altre personalità cui erano affidati gli affari più importanti, come il datario cardinale Arigoni, e i segretari di Stato Martino Malacrida e Lanfranco Margotti.<sup>7</sup>

<sup>1</sup> Vedi gli \* *Avvisi* del 7 e 22 gennaio 1611, ivi, e la relazione veneziana presso CERESOLE, *Relazioni tra la casa Aldobrandini e Venezia*, Venezia 1880, 43. Per ringraziamento l'Aldobrandini dedicò al pontefice *Silvestri Aldobrandini consiliorum liber secundus*, Romae 1617; cfr. L. PASSARINI, *Aggiunte alle memorie intorno alla vita di S. Aldobrandini*, Roma 1879, 73 ss.

<sup>2</sup> Vedi \* *Avviso* del 29 settembre 1612. Secondo l'\* *Avviso* del 19 novembre 1611 le relazioni fra l'Aldobrandini e il Borghese erano allora nettamente cattive. Biblioteca Vaticana.

<sup>3</sup> Vedi le relazioni presso CERESOLE, loc. cit., 45 s.

<sup>4</sup> Cfr. oltre agli \* *Avvisi* dell'11 giugno e 10 settembre 1605 (Biblioteca Vaticana) la relazione degli inviati veneziani per l'obbedienza presso BAROZZI-BERCHET, *Italia* I 60. Vedi anche il \* *Discorso* del 1618, Archivio Boncompagni in Roma.

<sup>5</sup> Cfr. l'\* *Avviso* del 24 agosto 1605, Biblioteca Vaticana.

<sup>6</sup> Vedi la relazione degli inviati veneziani per l'obbedienza presso BAROZZI-BERCHET, *Italia* I 62. Poichè più tardi anche Mocenigo (*Relazione* 96) giudicava ugualmente, non si capisce come RANKE, la cui narrazione si fonda prevalentemente sulle relazioni veneziane, possa scrivere: « Il card. Scipione Cafarello Borghese possedeva tanta autorità su Paolo V quanta ne aveva posseduta P. Aldobrandini su Clemente VIII (*Päpste* III<sup>o</sup> 13) ».

<sup>7</sup> Ved. MOCENIGO, *Relazione* 96. Sopra L. Margotti, le cui lettere passavano come modello di stile (v. CIACONIUS IV 419 s.; L. MARGOTTI, *Lettere scritte per lo più nei tempi di Paolo V a nome del sig. card. Borghese*, raccolte e pubblicate da PIETRO DE MAGISTRIS DE CALDIROLA, Roma 1627, Venetia 1633, nuova edizione aumentata, Bologna 1661, purtroppo solo lettere di cortesia, senza data). Cfr. \* *Röm. Quartalschr.*, V 57; MORONI XLII 299, XLIII 248, 255, 257, 269. Secondo il Moroni L. Margotti sarebbe stato anche « segretario delle cifre », posto vacante dopo il congedo di Matteo Argenti (15 giu-